

Titolo: “Arte come...” - ciclo di seminari

Descrizione:

“Ogni conoscenza è traduzione/tradimento, costruzione e non riproduzione della realtà; siamo destinati alla fatica ermeneutica, a interpretare di continuo, il che ci condanna in modo pressoché inevitabile all’errore e all’illusione. Ma è dell’errore, più che della verità, che dovremmo tessere l’elogio: esso costringe a risvegliare l’energia mentale, è fonte di scoperta e innovazione, mentre la certezza di essere nel vero induce all’inerzia.”

Edgar Morin

Nel contesto culturale cui apparteniamo la relazione che abbiamo nei confronti della quotidianità tende sempre meno ad osservare il mondo nella sua complessità, ovvero da quel punto di vista inspiegabile che contiene in sé le contraddizioni della vita. La storia ci insegna che l’umanità si è sempre protesa a spingere verso una semplificazione innaturale, cercando certezze laddove regna l’incertezza, l’apertura, la possibilità, di scambio e di dialogo, quel potenziale creativo che appartiene a tutt* noi.

“Arte come...” è un ciclo di seminari virtuali che intendono ri-portare all’attenzione la dinamica della complessità come condizione in grado di favorire una consapevolezza collettiva riguardo la macrodimensione dell’arte, un mondo contenente in sé tante variabili interconnesse e a volte anche in apparente contraddizione tra loro.

Titolo:

Arte come decolonizzazione, dalla pratica museale al quotidiano infra-ordinario.

Esperti invitati: Maria Thereza Alves, Viviana Gravano, Mario Panico.

“Non faccio mia la pretesa che per gli oggetti in questione la sola legittima dimora sia nella “tribù”: una collocazione, in molti casi, tutt’altro che scontata. Sostengo soltanto che i contesti dominanti e tra di loro allacciati dell’arte e dell’antropologia non sono più di per sé evidenti e incontestati. Vi sono altri contesti, altre storie, altri futuri a cui gli oggetti e le testimonianze culturali possono “appartenere.”

James Clifford, I frutti puri impazziscono

“I giornali parlano di tutto, tranne che del giornaliero. Quello che succede veramente, quello che viviamo dov’è? Il banale, il quotidiano, l’evidente, il comune, l’ordinario, l’infra-ordinario, il rumore di fondo, l’abituale, in che modo renderne conto, in che modo descriverlo? Forse si tratta di fondare la nostra propria antropologia: quella che parlerà di noi, che andrà cercando dentro di noi

quello che abbiamo rubato così a lungo agli altri. Non più l'esotico, ma l'endotico.”

Georges Perec, L'infraordinario

“Durante gli anni del colonialismo abbiamo salvato migliaia di reperti, oggetti, narrazioni che altrimenti sarebbero andate perdute per sempre. Grazie ai musei etnografici è possibile approfondire le conoscenze delle diverse culture del mondo, messe in comunicazione fra loro e non solo, farle entrare in contatto anche con la più alta produzione artistica contemporanea, per generare così nuove influenze.”

Una spedizione colonialista

“Quando arrivavano lo facevano sempre in gruppi molto numerosi, arrivavano da tutto il mondo, coperti di sangue e ferite, a volte lacerate e strappate alla radice. Dietro ad una teca sarebbero state al sicuro, quel cucchiaino, quella maschera, quei rituali, le pareti, una statua, delle salme, gli animali... sembrava che niente fosse più al sicuro se non dentro un museo, e che ci fosse finito l'intero pianeta, tranne ovviamente le strade e le città che le ospitavano.”

Un Museo

“Ogni volta che parlo della mia arte alle persone si immaginano sempre che i miei lavori assomiglino a qualche Picasso dei primi anni 20, che faccia sculture in legno, maschere o performance dal profondo senso sciamanico. Ho scoperto fin dal liceo che anche l'arte ha una cittadinanza, un colore, una lingua, e che sono diverse solo quando l'autore viene visto come tale.”

Un giovane artista

Nella realtà sociale, specie quella italiana, viviamo un rapporto con il colonialismo che sembra essere così lontano da non appartenerci, estremamente contraddittorio. Eppure nel nostro quotidiano abbiamo a che fare costantemente con un passato colonialista che si protrae nel tempo diventando normalità, entrando a far parte di pratiche apparentemente inoffensive.

Il ruolo dell'arte, creando immaginari diversificati in una collettività, può generare un flusso di scambi, aprire nuove incertezze su alcune convinzioni che ci accompagnano; per dubitarle e metterle in circolo, aprire lo sguardo e favorire una capillare risemantizzazione globale.

Svolgimento: Il seminario è stato pensato per essere articolato in due momenti. La prima parte riguarderà la presentazione della tesi dell'esperto invitato, dalla durata di massimo 30min ciascuno; durante la presentazione non si subiranno interruzioni e le modalità a supporto dell'esposizione, ad esempio la visione di slide, è a discrezione dell'esperto. Nella seconda parte avverrà il dibattito fra gli invitati e i presenti, partendo dalle presentazioni concluse e dalle domande che verranno raccolte.

CFU: 1 [X] - 2 [] - 3 [] - 4 []

Referente del Workshop: *Consulta Studenti Accademia di Belle Arti di Napoli*

Sede di svolgimento:

Gli incontri verranno organizzati sulla piattaforma Zoom e collegati in *streaming live* su YouTube. L'accesso a Zoom è limitato a 500 utenti, inclusi organizzatori e relatori. Lo *streaming live* su YouTube sarà accessibile a tutt* e non prevederà l'erogazione di alcun CF per la visione e le *live* verranno salvate sul canale **Consulta Studenti Abana** per un'eventuale fruizione successiva.

Durata delle attività didattiche: 3 ore, variabile a seconda del seminario.

Periodo di svolgimento dell'attività: 6 aprile 2021, dalle ore 10:00 alle ore 13:00

Numero minimo partecipanti: 20.

Termine di scadenza: //

Modalità di iscrizione:

Per accedere al seminario bisognerà compilare il modulo *online (link sotto)* inserendo i dati necessari per l'invito alla piattaforma Zoom e l'erogazione dei crediti (nome, cognome, matricola, scuola, anno, e-mail). ~~Ogni studente potrà partecipare a massimo N. 2 seminari per permettere una più ampia e diversificata fruizione.~~ Limite che può essere modificato in base al numero dei partecipanti. (Limite ampliato fino a saturazione dei 500 posti)

I seminari sono indirizzati a ogni student* di ogni Scuola, senza alcuna distinzione di iscrizione e annualità. La modalità con la quale si verrà selezionati sarà esclusivamente temporale, ovvero verranno inseriti i primi 500 studenti che avranno inviato il modulo di partecipazione correttamente compilato.

[LINK MODULO PARTECIPAZIONE](#)

e-mail referente: Per informazioni, consulta.studenti@abana.it con oggetto SEMINARI “ARTE COME...”

Esperienze artistiche e professionali dei relatori:

Maria Thereza Alves

Maria Thereza Alves, (Brazil, 1961) has participated in the Sydney Biennale (2020), Toronto Biennale (2019), Manifesta 12 in Palermo and 7 in Trento, Sao Paulo Biennale (2016 and 2010), Berlin Biennale 8, Sharjah Bienale (2017) and dOCUMENTA (13) in 2012, Taipei Biennale (2012), Guangzhou Triennale 3 and the Second Havana Biennale. She has had a solo exhibit at MUAC in Mexico City and a survey exhibit at CAAC in Seville. Alves is the recipient of the Vera List Prize for Art and Politics 2016-2018.

In 1978, as a member of the International Indian Treaty Council, Alves made an official presentation of human rights abuses of the indigenous population of Brazil at the U.N. Human Rights Commission in Geneva. Alves was one of the founding members of the Green Party of Sao Paulo in 1987. Recent books are *Recipes for Survival* published by University of Texas Press and *Thieves and Murderers in Naples: A Brief History on Families, Colonization, Immense Wealth, Land Theft, Art and the Valle de Xico Community Museum in Mexico* published by Di Paolo Edizioni. www.mariatherezaalves.org

Viviana Gravano

Viviana Gravano è Curatrice di Arte Contemporanea e Professoressa di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna. È stata coordinatrice del Master per Curatore Museale e di Eventi Performativi presso lo IED di Roma. È curatrice della galleria d'arte Attitudes_Spazio alle arti a Bologna. Fa parte del collettivo che ha fondato e dirige a rivista on line "roots&routes. Research on visual cultures" (www.roots-routes.org). È socia fondatrice del collettivo curatoriale Routes Agency. Cura of Contemporary Art a Roma e della associazione culturale Attitudes_spazio alle arti (aps). Ha pubblicato tra gli altri: *L'immagine fotografica*, Mimesis, Milano 1997; *Crossing. Progetti fotografici di confine*, Costa & Nolan, Milano 1998; *Paesaggi attivi Saggio contro la contemplazione*, Mimesis, Milano 2012; *Presente Imperfetto. Eredità coloniali e immaginari razziali contemporanei*, (con Giulia Grechi), Mimesis, Milano 2016; *Food Show. Expo 2015. Una scommessa interculturale persa*, Mimesis, Milano 2016. Ha partecipato in qualità di storica dell'arte a diversi progetti europei e internazionali tra cui: *ReCall Project_museography for conflict heritage* (EU); *TML_Transnationalizing Modern Languages* (UK); *SPEME_Questioning Traumatic Heritage: Spaces of Memory in Europe, Argentina, Colombia*.

Mario Panico

Mario Panico è assegnista di ricerca all'Università di Bologna e membro di Trame - Centro per gli studi semiotici sulle memorie culturali. Insegna Semiotica dell'Arte all'Istituto Europeo di Design (IED) Roma. Attualmente lavora sulle memorie traumatiche per il progetto Marie-Curie RISE “Questioning Traumatic Heritage. Spaces of Memory in Europe, Argentina, Colombia”. Ha pubblicato vari contributi su semiotica della memoria e semiotica della nostalgia, oltre che sulla relazione tra monumentalità e passato difficile.